

Comere del Trentino  
Mercoledì 27/XI/2013

EDITORIALE

OCCUPAZIONE

## DIETRO L'ANGOLO DEGLI INGEGNERI C'È LA GERMANIA

di GIOVANNI STRAFFELINI

**T**utti sanno dei turisti tedeschi che vengono in Italia per le vacanze e lo shopping nei centri più attraenti del Belpaese. Pochi, probabilmente, sanno delle molte industrie tedesche che scendono ora in Italia per reclutare ingegneri per le loro aziende.

La notizia è stata riportata con risalto anche dalla stampa nazionale: l'associazione germanica degli ingegneri (la Vdi) ha preparato uno specifico manuale per convincere i colleghi italiani a sottoporre i loro curricula alle aziende tedesche che sono alla ricerca di più di settantamila professionisti del ramo (oltre il doppio di quanti si laureano ogni anno in ingegneria in Italia!). Finora hanno bussato alle porte del Politecnico di Milano — che conta punte di eccellenza e alti numeri — tuttavia non passerà tanto tempo che si rivolgeranno pure ai laureati della nostra regione. Le aziende tedesche, infatti, richiedono persone con buona padronanza non solo dell'inglese ma anche del tedesco; non essendo la conoscenza di quest'ultimo idioma molto diffusa in Italia, il Trentino Alto Adige rappresenta ovviamente una zona appetibile per le necessità della Germania.

I motivi di tale interesse sono molteplici. Da una parte c'è la forte crescita dell'industria tedesca che, spinta soprattutto dal settore dell'energia, ha bisogno di più ingegneri di quanti le università locali riescano a sfornare. Dall'altra, tuttavia, c'è anche la necessità e il desiderio dei giovani italiani di cercare lavoro all'estero per valorizzare al meglio le proprie capacità. Da noi il ruolo dell'ingegnere industriale non è particolarmente considerato: le numerosissime industrie medio-piccole italiane tendono a preferire i diplomati ai laureati, peraltro perdendo così forti impulsi all'innovazione e alla crescita, e gli ingegneri neo-assunti sono relativamente sottopagati. Una recente ricerca del Consiglio nazionale degli ingegneri (il Cni) riporta dati chiari quanto deprimenti: a un anno dalla laurea, un ingegnere italiano percepisce in media 1.236 euro al mese, mentre in Europa ne guadagna in media 2.108 (in Germania probabilmente ancora di più).

Già oggi il 10% dei laureati in ingegneria in Italia è occupato all'estero, come illustrato ancora dall'indagine del Cni. La fuga dei cervelli è dunque destinata a crescere. Non è di sicuro una prospettiva allettante. Sia per un discorso economico (l'ingente investimento richiesto allo Stato per ogni laureato), sia in vista di una ripresa del settore manifatturiero italiano che pare si stia lentamente avviando, ma che riuscirà a concretizzarsi solo potendo fare affidamento sulle risorse migliori.